

ADORAZIONE EUCARISTICA 13 APRILE 2012

Canto di esposizione

Sacerdote: In questo mese di aprile raggiungiamo il vertice dell'anno liturgico. Nel periodo quaresimale abbiamo contemplato Cristo come il vero tempio ricostruito in tre giorni, come il serpente innalzato da Mosè nel deserto, come il chicco di grano sepolto in terra per una sovrabbondante messe di vita. In Lui si compiono le cose predette dai profeti; Lui è la chiave, il centro, il fine di tutta la storia umana. Per questo oggi siamo qui, prostrati in adorazione. Non abbiamo più ragione di temere perché il Signore ha sconfitto l'odio e vinto la morte dal di dentro: esprimiamogli la nostra speranza, affidiamogli il nostro futuro

Preghiamo tutti a cori alterni:

1° Coro: *Alla cena dell'Agnello, avvolti in bianche vesti,
attraversato il mar Rosso, cantiamo a Cristo Signore.*

2° Coro: *Il suo corpo arso d'amore sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare calice del nuovo patto.*

1° Coro: *In questo vespro mirabile tornan gli antichi prodigi:
un braccio potente ci salva dall'angelo distruttore.*

2° Coro: *Mite agnello immolato, Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile è il vero pane azzimo.*

1° Coro: *Irradia sulla tua Chiesa la gioia pasquale, o Signore;
unisci alla tua vittoria i rinati nel battesimo.*

2° Coro: *Sia lode e onore a Cristo, vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito ora e nei secoli eterni. Amen.*

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: È difficile scoprire un senso a tutte le fatiche della vita, offrire un significato al dolore dei poveri, trovare sempre la via del bene. Per questo ci viene incontro la luce della Parola di Dio. Accogliamo in silenzio: la sua verità ha il potere di toccare il nostro cuore.

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi (1 Cor 5,6-8)

«Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità».

Sacerdote: Abbiamo ascoltato un brano che la Chiesa ci propone nella Messa del giorno di Pasqua, come seconda lettura e come canto al Vangelo. È un testo che risale ad appena una ventina d'anni dopo la morte e la resurrezione di Gesù, eppure contiene già, in una sintesi impressionante, la piena consapevolezza della novità cristiana rispetto all'identità ebraica. Sostiamo con calma su questi pochi, densi versetti, apriamo il cuore e la mente, assecondiamo il filo dei pensieri ...

*Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione*

Lettore 1: Il popolo eletto offriva nel tempio libagioni di vino e focacce impastate con olio, che dovevano essere assolutamente pure. La farina inumidita e fermentata era considerata impura, perché risultava acida. Perciò rappresenta l'istinto cattivo. Il lievito stabilisce una continuità tra il pane di oggi e quello di ieri, dato che il lievito naturale è preso dalla pasta fermentata del giorno precedente. Il pane azzimo invece segna un nuovo inizio!

Lettore 2: Ancor oggi la vigilia del 14 del mese di Nisan gli ebrei osservanti ispezionano ogni angolo alla luce di una candela per gettar via ogni avanzo di pane lievitato. Noi invece perlustriamo la nostra casa interiore: c'è aria di superiorità e di disprezzo degli altri? c'è autosufficienza? c'è quel giudizio negativo su persone e situazioni che avvelena i rapporti? c'è il rifiuto di metterci in discussione? c'è l'incapacità di ascoltare davvero? c'è la tendenza a lasciarci influenzare superficialmente dall'opinione altrui, per non far la fatica di pensare in modo nuovo? c'è quel pessimismo che rende tediosa la realtà e persino la fede?

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Togliere il vecchio lievito può essere un'operazione dolorosa e faticosa, quando la mentalità comune dice: «fanno tutti così!». Ma non siamo soli. La medicina è guardare a Gesù, morto e risorto per salvarci e comunicarci vita nuova.

Lettore 4: Il pane azzimo, che agli ebrei ricorda l'uscita in fretta dall'Egitto, per noi diventa simbolo del corpo di Cristo, concesso in dono come cibo d'immortalità. Realmente la Pasqua è la nostra primavera, il pane nuovo della nostra libertà. Perché se Gesù è vivo, chi potrà separarci dal suo amore?

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Maestro eucaristico, sei davanti a noi come Ostia fatta di pane azzimo: un invito a perseverare nell'innocenza conservata dopo il Battesimo o riacquistata con la Riconciliazione. Tu non solo sei il nostro modello, ma ci comunichi la tua vita, ci fai pensare secondo i tuoi giudizi, ci dai la forza di seguire le tue orme Grazie, Signore!

Lettore 6: Cristo, nonostante io sia inserito in te dal giorno del Battesimo, nelle mie azioni possono nascondersi residui di malizia e di orgoglio. Anche i miei desideri di bene sono inquinati dall'egoismo. Anche un piccolo gesto di servizio può contenere una volontà di dominio. Rendimi consapevole di tanta ambiguità, fammi vivere in una conversione continua!

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Sacerdote: La nostra Pasqua, cioè l'adesione al Vivente, non finisce mai! Così non termina il compito di essere sempre «pasta nuova». Ogni tempo è festa per noi! Perché siamo noi la prova che il Signore è risorto, perché Lui vive in noi e ci rende creature nuove. E il gioioso *alleluia* che risuona in chiesa in questo tempo pasquale cantiamolo con le labbra, ma soprattutto con il cuore, con uno stile di vita «azzimo», cioè semplice, umile, fecondo di atti buoni. Andiamo in pace, certi che il Risorto ci precede e ci accompagna su tutte le vie.